

# Nuovi istituti tecnici più vicini ai territori e al mondo del lavoro

Claudio Tucci

L'istruzione tecnica è pronta a cambiar pelle. Con più flessibilità per potenziare le "discipline d'indirizzo" e sviluppare competenze coerenti con le esigenze dei contesti territoriali e produttivi di riferimento. Un maggior collegamento con il lavoro, con la possibilità, per gli studenti, di fare esperienze di alternanza fin dal secondo anno. Accanto a un'apertura, un po' più spinta, all'internazionalizzazione, con il ricorso alla metodologia Clil (insegnamento in lingua inglese di una disciplina non linguistica) a partire dal terzo anno. È l'ultimo decreto Pnrr, Dl 45 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 7 aprile, a segnare un altro tassello verso il rilancio degli istituti tecnici.

Dopo la messa a regime della nuova filiera formativa tecnologico-professionale, il modello 4+2, vale a dire quattro anni di scuola secondaria superiore più due anni negli Its Academy (a settembre i percorsi quadriennali saranno frequentati da circa 10mila studenti), sarà adesso un regolamento governativo, da adottare entro 180 giorni, a definire le novità su curriculum, quadri orari e profilo educativo per tutti gli istituti tecnici.

La riforma dell'istruzione tecnica (è prevista dal Pnrr), su cui aveva iniziato a lavorare Patrizio Bianchi, poi il dossier è passato di mano a Giuseppe Valditara che lo ha rimaneggiato, partirà dall'anno scolastico 2026/27 per le prime classi, poi a seguire con le altre, e dall'anno scolastico 2030/31 toccherà le classi quinte. In base alla relazione tecnica al Dl 45 nel 2026/27 sono previste 8.210 classi prime, a regime le classi (nei cinque anni) saranno poco più di 39mila, e avranno bisogno di oltre 78mila docenti (più o meno in linea con la situazione attuale). Oggi infatti gli istituti tecnici sono frequentati da oltre 835mila studenti (circa un terzo di tutti gli studenti dell'istruzione secondaria superiore), e nonostante la denatalità stanno sostanzialmente reggendo.

Da quanto si apprende i nuovi istituti tecnici, caratterizzati da nuovi indirizzi e quadri orari, saranno articolati in due macrosettori (economico e tecnologico-ambientale) e strutturati in un'area di istruzione generale nazionale e in un'area di indirizzo flessibile, comprensiva di una eventuale area territoriale. L'area di indirizzo flessibile è finalizzata all'acquisizione delle competenze e dei saperi scientifico-tecnologici e giuridico-economici di carattere generale e specifici dei diversi indirizzi, mentre l'eventuale attivazione dell'area territoriale sarà indirizzata allo sviluppo di competenze coerenti con le esigenze del territorio e i fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e delle professioni.

I nuovi percorsi tecnici sono orientati al consolidamento delle competenze trasversali degli studenti, dovranno adattarsi ai diversi stili di apprendimento e favorire flessibilità, innovazione e sperimentazione didattica. Il primo biennio verterà sul consolidamento delle competenze di base e l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, oltre all'introduzione dello studio degli elementi fondanti gli indirizzi del successivo triennio. Nel secondo biennio si dovrà promuovere l'acquisizione di conoscenze, abilità, e competenze professionalizzanti. Il quinto anno dovrà essere più collegato al lavoro, e nei fatti sarà di preparazione all'ingresso negli Its Academy (sulla falsariga del 4+2, che manterrà discipline autonome, integrate e curvature sulle esigenze di aziende e territori). Insomma i ragazzi avranno più opportunità.

Nell'indirizzo economico il monte ore dei primi due anni è di 1.023 ore per ciascun anno (al quinto anno si sale a 1.056 ore); nell'indirizzo tecnologico-ambientale si parte con 1.188 ore al primo anno e altrettante ore al secondo (al quinto anno le ore annue sono 1.254).

Gli istituti tecnici potranno utilizzare, per potenziare la didattica, la quota di autonomia del 20 per cento dell'orario complessivo (del primo biennio, del secondo biennio e del quinto anno). Nell'utilizzo della quota di autonomia, ciascuna disciplina non può essere decurtata in misura superiore al 25 per cento del suo complessivo monte ore nel quinquennio. Inoltre, in coerenza con i risultati di apprendimento previsti dal Profilo educativo, potranno essere previsti gli spazi di flessibilità, nel limite del 30 per cento del monte ore del quinto anno.

Per le imprese, dopo il rilancio degli Its Academy, è fondamentale ridare dignità e slancio agli istituti tecnici. «La nuova istruzione tecnica - ha sottolineato Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation - ripartirà mettendo a valore la sua grande tradizione, ma proiettandola verso il futuro. Con più autonomia, più flessibilità, più apertura internazionale e maggiore centralità delle imprese e dei laboratori, diventerà sempre più una scuola di qualità in grado di offrire ai nostri giovani una valida alternativa ai licei. La qualità dell'istruzione tecnica è determinante per diffondere tra i giovani la cultura dell'umanesimo tecnologico che genera competenze fondamentali per il futuro industriale, economico e sociale dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA